

Commenti e iniziative politiche dopo il vertice di Venezia

Carter a Madrid sollecita l'ingresso della Spagna nell'Alleanza atlantica

L'auspicio formulato nel corso della cena ufficiale offerta da Juan Carlos — Il governo deciso a aderire entro il 1983 — PCE e PSOE contrari: sarebbe un colpo alla distensione nel mondo

MADRID — La questione dell'ingresso della Spagna nella NATO emerge come il dato più rilevante dei colloqui del presidente americano Carter a Madrid dove è giunto ieri mattina proveniente da Belgrado.

Gli osservatori che hanno rilevato questo accenno di Carter hanno anche constatato che invece re Juan Carlos ha completamente taciuto sul problema.

La posizione del governo tuttavia rischia di spezzare il paese in due. Sull'adesione alla NATO infatti sono d'accordo soltanto le forze di destra, mentre quelle di sinistra, PCE e PSOE, sono decisamente contrarie.



MADRID — Carter e re Juan Carlos all'aeroporto della capitale spagnola, subito dopo l'arrivo del presidente americano

Londra: l'Occidente più unito nelle parole che nei fatti

Soddisfazione e riserve coesistono nei commenti britannici ai risultati del vertice a sette di Venezia - I problemi

Dal corrispondente LONDRA — La coesione del mondo occidentale appare migliorata dopo il recente vertice di sette a Venezia e c'è senz'altro da rallegrarsi vista la portata e la gravità dei problemi che le nazioni industrialmente avanzate devono affrontare in una fase internazionale che rimane critica.

L'incertezza riguarda dunque la differenza fra le parole ed i fatti e, secondo gli osservatori inglesi, a Venezia si è dato maggiore rilievo alle prime che ai secondi.



Margaret Thatcher

gressivamente cambiando. In primo luogo il diminuito ruolo di guida degli USA e, in parallelo, la sempre maggiore importanza che sta assumendo economicamente e politicamente l'Europa.

neutralità afgana precedente all'intervento dell'URSS: una posizione negoziabile e comprensibile — si commenta a Londra — ma speriamo che nessuno degli interessati l'abbia preso come obiettivo finale perché in tal caso la strada verso l'eventuale ripresa di una seria trattativa est-ovest risulterebbe ancora più accidentata del necessario.

La NATO sottolinea i fattori di coesione

Nella sessione in corso ad Ankara, Muskie alterna toni elettorali ad accenti nuovi — Gli interventi di Colombo e Luns — Oggi le conclusioni

ANKARA — La sessione ministeriale della NATO, in corso nella capitale turca, sembra avere un peso decisamente minore, almeno sul piano politico generale rispetto agli incontri già svolti o in programma di questo periodo.

La stessa linea ha tenuto anche il ministro degli Esteri italiano Colombo che ha parlato di rafforzamento della coesione tra gli alleati per salvare gli equilibri esistenti di fronte a «carattere globale della minaccia sovietica», che ha tentato smuovere i contrasti tra USA ed Europa definendo le rispettive concezioni «non concorrenti», ma «parallele e complementari».

«Si tratta di pura fantasticherie», ha detto il portavoce del governo federale Klaus Boelling. Egli ha aggiunto che il timore che «fra qualche anno i sovietici offrano a Bonn la riunificazione della Germania, sono state categoricamente smentite a Bonn».

Freddezza nei primi commenti di Mosca alle parole di Carter

Sottolineata la diversità di atteggiamento di alcuni Paesi europei rispetto a quella di Washington

MOSCA — «Deliberatamente vaga e confusa»: così l'agenzia sovietica «Tass» ha definito la proposta di Carter — esposta martedì a Belgrado, nel corso di un pacchetto ufficiale — di una garanzia internazionale sulla transizione dell'Afghanistan dalla situazione attuale ad un regime neutrale, durante il ritiro delle truppe sovietiche dal paese.

«La certamente meditata definizione del commentatore politico della «Tass», Yuri Kornilov, è accompagnata da una serie di accuse rivolte agli Stati Uniti, ai quali viene imputato di voler «dare l'impressione che Washington voglia negoziare», mentre continua invece ad evitare di dare una risposta alle «concrete proposte editoriali» avanzate dal governo di Kabul fin dal 14 maggio.

Una smentita di Bonn ad illazioni di stampa

BONN — Le indiscrezioni riferite da alcuni giornali, secondo cui le diffidenze americane nei confronti della Germania federale si concentrerebbero non tanto sul disarmo missilistico ma sulla questione della riunificazione della Germania, sono state categoricamente smentite a Bonn.

Antonio Bronda

«Sotto un altro aspetto Germania e Francia hanno ragione: nell'individuare cioè il vero fattore di tensione e di possibile conflitto non tanto nel confronto est-ovest quanto nei rapporti (in continuo deterioramento) fra nord e sud. Anche qui, da parte inglese si è palesata una completa sordità. Ma i commentatori londinesi sono molto espliciti nel dire (tornando sul divario fra le parole e i fatti a Venezia) che la scarsa attenzione concessa ai temi posti dal rapporto Brandt costituisce uno dei limiti più gravi dell'ultimo vertice».

(Dalla prima pagina) io dico subito: non sono d'accordo. Se si vuol perfezionare la scala mobile, tenendo conto di inconvenienti come l'appiattimento delle retribuzioni, allora bisogna sapere chi paga, una volta che sia chiaro che nessuno deve rimetterci». In sostanza, l'opposizione del sindacato alla manovra del governo è su due piani: anzitutto il rifiuto della scelta politica di dare alla scala mobile la responsabilità primaria dell'inflazione; in secondo luogo impedire attraverso questa manovra un nuovo colpo ai redditi dei lavoratori dipendenti già duramente tagliati dall'inflazione e dal fisco.

Lo scenario che fa da cornice all'intreccio di riunioni (e di polemiche interne) tra i ministri economici nel tentativo di arrivare in settimana — come ancora ieri ha ripetuto Cossiga — all'accor-

(Dalla prima pagina) della «Panda» per un aumento dell'assenteismo il programma produttivo deve venir ridimensionato si può ipotizzare uno spostamento di forza lavoro. Una mobilità, insomma, che può coesistere con certe sollecitazioni del mercato.

Ma la questione vera, insiste Bertinotti, non è congiunturale. Il problema non è quello di produrre qualche ritorna in meno fino al 1982 come sostiene la Fiat. Il problema è quello di reggere ad una sfida aperta nel mondo tra i colossi dell'auto, e che coinvolge settori decisivi per l'intera economia del paese come l'elettronica e l'informatica. E' questa tutta l'attenzione su un pacchetto di licenziamenti significa avere una visione

(Dalla prima pagina) che la transizione sia calma e senza scosse. Tale forza internazionale avrebbe in particolare lo scopo di «garantire la sicurezza dei governanti attuali, mentre avviene il ritiro delle truppe sovietiche».

Allo soddisfacimento per queste espressioni di Carter si aggiunge anche quella per la franchezza con la quale sono stati esaminati i numerosi problemi che compongono il panorama della crisi attuale. Le posizioni tuttavia si sono dimostrate diverse su molti punti e il documento finale della visita ne è una testimonianza. In esso per esempio non sono nemmeno affrontate questioni di primo piano come l'Afghanistan.

do politico sul piano con i partiti che sostengono la maggioranza, è il precipitare della situazione economica. In certi comparti industriali traballano sotto i colpi di una crisi alla quale il governo non sembra opporre alcuna resistenza. L'altro ieri al termine della riunione dei ministri economici, quando giungevano drammatiche le notizie della Sir che annunciava la chiusura, Bisaglia affermava tranquillamente che dalla riunione erano emerse le linee di un «avvio» alla soluzione del problema. Ma come si può parlare di «avvio», quando la vicenda della Sir e della chimica si trascina ormai da anni? E per la crisi Fiat? Anche in questo caso non viene nessuna risposta adeguata all'emergenza. E per i 20 mila in cassa integrazione della Sit-Siemens e delle telecomunicazioni? Lo stesso irrespon-

abile silenzio. Ma questa «riservatezza» non viene usata quando si tratta di attaccare la scala mobile o come fa ogni giorno Bisaglia — minacciare come «inevitabile» la svalutazione della lira se non si riduce il tenore di vita delle masse operaie. Unico effetto, per ora, di questo battage pubblicitario sulla svalutazione è una consistente ripresa della fuga dei capitali all'estero.

La manovra di politica economica del governo Cossiga dovrebbe intervenire in una situazione che si fa ogni giorno più difficile: tre settori trainanti dell'industria italiana (auto, chimica e telecomunicazioni) sono in una crisi grave che si accentua di ora in ora; una parte degli industriali — con in testa la Fiat — preme chiaramente per la svalutazione; gli industriali alimentari invece

per lo meno miopie, abbandonando il campo di questa sfida, non affrontano i problemi veri, i termini di una partita gigantesca. Per questo il sindacato parla di «piano auto» con i partiti, con il governo. E la vertice aperta alla Fiat vuol essere il «motore sociale» di questa politica di programmazione. Le richieste avanzate stabiliscono, infatti, un rapporto tra incremento della produttività, mutamento dell'organizzazione del lavoro, superamento della linea di montaggio, sviluppo tecnologico, nuovi modelli per l'auto del futuro e «piano». Questa è la risposta operaia alla crisi.

La vertice non potrà chiudersi — sostiene Bertinotti — se non otterremo primi elementi di piano, privo del meno miopie, abbandonando il campo di questa sfida, non affrontano i problemi veri, i termini di una partita gigantesca.

Per quanto infine riguarda l'Iran si afferma nel comuni-

Affannosi incontri di governo

stanno preparando forti ricami dei prodotti — come denunciava la Coop Italia — aumenti che vanno dal 13 al 18,20 per cento. Se questo è il quadro, la domanda che pone è: il pacchetto di misure di politica economica che il governo sta approntando offre risposte adeguate ai problemi aperti, sia di natura finanziaria, sia di natura industriale nell'attuale difficile fase dell'economia italiana, oppure no? Qui la sostanza della critica e dell'opposizione alle scelte che il governo sembra voler fare (i contenuti del piano economico) non sono ufficialmente noti. Partire dalla scala mobile (o peggio fare di quest'ultima una manovra di politica economica e di lotta all'inflazione) significa fare una scelta contro la classe operaia senza risolvere i questioni, drammatiche e complesse, che abbiamo di fronte

Il braccio destro di Agnelli

quindi uno sviluppo della contrattazione come elemento costitutivo. Il progetto di Umberto Agnelli è alternativo. Essi guarda alla programmazione come strumento di erogazione di sussidi indiscriminati, con un'azienda magari assistita, magari con mezzi ambiziosi, che «tira in renna in barca», con una concentrazione e centralizzazione della gerarchia, con un attacco teso a ridimensionare i livelli di contrattazione, a scalfire il rapporto tra operaio e impresa. Un progetto conservatore. Questi i termini di uno scontro sulla «governabilità» e sullo sviluppo produttivo che passa anche attraverso il «management Fiat»: ma per ora, dicono bene informati, vincono gli uomini alla John Wayne.

General Immobiliare, la Pantanella, la «ripulitura» di certe partecipazioni industriali. Ecco allora Genghini diventare «tessile» (Tilane), «alimentarista» (Arrigoni), «elettronomeccanico» (Sime). Eccolo pronto ad assumere grandi lavori in Arabia Saudita, Iraq, Nigeria senza avere l'organizzazione e la capacità finanziaria per sostenerli.

I crediti verso i fornitori ammonterebbero almeno ad altri 130 miliardi. Due settimane fa il tribunale si era trovato di fronte l'offerta di un finanziamento Ambrosiano - Banco Roma - Banca Nazionale del Lavoro per 40 miliardi. Queste tre banche, dunque, non volevano il fallimento. Non si erano procurate, però, la lista dei creditori. Quando il tribunale l'ha chiesta essi sono risultati milieuducendo.

Crack di 450 miliardi delle società Genghini

(Dalla prima pagina) sotto accusa ancora una volta. Senza la loro copertura le avventure allo scoperto nella finanza di «palazzinaro» come Mario Genghini non sarebbero state possibili. I «padri» politici di Genghini, ai quali si deve l'iniziativa di affidargli un importante ruolo in commesse estere, restano per ora coperti. Eppure, sono stati i protagonisti nel caso dei due coperti, il disastro Caltagirone. All'inizio infatti Genghini era soltanto un costruttore che beneficiava delle rendite eccezionali della speculazione edilizia. Venne utilizzato per dare una facciata ad operazioni come il salvataggio della

base dei principi delle Nazioni Unite e contribuisce alla pace e alla sicurezza di ogni parte del mondo». Mijatovic è stato invitato a compiere una visita negli USA.

Incontro di Mugabe (Dalla prima pagina) poco più di sette devono tornare alla loro terra; molti sono tecnici europei partiti dopo l'indipendenza; delicati restano gli equilibri fissati con gli accordi di Londra. Da Mugabe è quindi venuto chiesto un appello ad una cooperazione intensa e fruttuosa che aiuti lo Zimbabwe a imboccare la strada dello sviluppo per garantire l'indipendenza conquistata.

Nuovi particolari sulla proposta per l'Afghanistan

(Dalla prima pagina) ma il comunicato, rappresenta un pericolo per la pace. Per modificare questo trend, Carter e la dirigenza jugoslava non si limitano a ribadire alcuni principi di massima (fra cui quelli sull'importanza di allargare il sistema delle trattative e della cooperazione) e sulla necessità di un processo che coinvolga il più gran numero di paesi e sia basato sul rispetto della loro indipendenza) ma «si impegnano ad operare per l'eliminazione degli interventi militari e di tutte le altre forme di interferenza negli affari interni dei paesi indipendenti».

Reciprocamente sono state sottolineate «la necessità del ritiro delle truppe straniere, dell'eliminazione di tutte le cause che provocano sofferenze ai popoli e di maggiori sforzi umanitari della comunità internazionale per risolvere i problemi dei rifugiati».

GIUSEPPE VALARIOTI GIOVANNI LOSARDO

SPORTUOMO TORINO 80 Palazo a Vela

«PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO» «Chi i bambini?» «NO, I BAGNI CESAME!»